

VENEZIA

Tutti al Lido con il «club degli esclusi»

ROMA. Ci sarà davvero, il «club degli esclusi» della Mostra di Venezia. Sembrava una proposta provocatoria, destinata a nascere e a morire nello spazio di un'estate, invece la Mostra ha fatto propria la richiesta lanciata - durante la conferenza stampa di presentazione del programma, a Roma, lo scorso luglio - dal regista Nico Cirasola. In breve: dopo che Gillo Pontecorvo e i suoi esperti avevano letto l'elenco dei film selezionati, Cirasola (regista di L'odore della pioggia e del nuovo Da Do Da) si era alzato, aveva impugnato il microfono, aveva ironicamente commentato la sua esclusione dalla Mostra - leggendo, tra l'altro, un fax di risposta della Biennale in cui il titolo del suo film veniva storpiato - e aveva chiesto che la Mostra desse spazio ai film «scartati», dimostrando così di essere comunque dalla parte dei cineasti italiani, al di là delle differenze di gusto e delle opportunità di selezione.

Proiezioni in Sala Perla

La cosa sembrava finita lì. Invece, ieri, si è saputo che la Biennale ha accolto la singolare richiesta. Il «club degli esclusi» ci sarà. I film italiani che non hanno trovato posto né in concorso, né nella sezione «Panorama italiano», né in alcun altro anfratto del palinsesto veneziano, verranno comunque proiettati al Lido, nella Sala Perla, nell'ambito della sezione «Venezia mezzanotte». Adriano Donaggio, capo ufficio stampa della Biennale, ha dichiarato: «È la dimostrazione dell'apertura al dialogo della Biennale. Questo spazio è stato chiesto durante la conferenza stampa, e ha trovato subito la disponibilità del presidente della Biennale, Rondi, e del direttore del settore cinema Pontecorvo. Ora è stato realizzato». Donaggio cita anche un precedente illustre: «Ci fu una volta il Salon des Refusés. Dove gli impressionisti rifiutati da una mostra ufficiale poterono mostrare le proprie opere. Ora, per i registi italiani, c'è questo spazio notturno che tra l'altro è fra i più prestigiosi della Mostra. Spesso, al Lido, le proiezioni di maggior successo sono quelle che iniziano dopo le 23».

«Da Do Da» e gli altri

Ora la parola passa agli autori. Sarà proprio il «club» citato, presieduto da Cirasola, a decidere quali film proporre. La responsabilità della scelta è loro. I film, per il momento, sono quattro: Da Do Da, ovviamente, in qualità di «capostipite», e poi Un altro giorno ancora di Tonino Zangardi, Il teppista di Veronica Perugini e Annata di pregio di Egidio Eronico, già autore - in coppia con Sandro Cecca - del pregevole Stesso sangue. I quattro registi, tanto, per esser chiari, sono anche i membri del «club» in questione: staremo a vedere se da qui a Venezia (che comincia l'1 settembre) ci sarà spazio per altre iscrizioni. La Biennale, dal canto suo, si limiterà a mettere a disposizione lo spazio, i proiezionisti e il personale di sala.

SI GIRA. «Crollo!» di Farina con Giuseppe Cederna e Angela Finocchiaro



Giuseppe Cederna in «Crollo!» con la regia di Felice Farina

Fabio Caramaschi

Amore tra i rifiuti

«Una commedia sofisticata che ha come tema centrale quello della morale dei singoli in rapporto alla confusione dei valori, tipica dei tempi che stiamo vivendo». È questo, nelle parole del regista Felice Farina, il tema di Crollo! il film che ha sceneggiato (con Eleonora Fiorini) e che gira a Cinecittà. Protagonisti Giuseppe Cederna e Angela Finocchiaro. Il film, distribuito dall'Istituto Luce, è prodotto con il sostegno della Silvio Berlusconi Communication.

DARIO FORMISANO

ROMA. E se per raccontare un film partissimo dagli attori? Niente di più facile parlando di Crollo!, il film che Felice Farina sta girando in questi giorni a Cinecittà: ritorno al cinema del quarantenne regista romano dopo la parentesi della miniserie tv con Silvio Orlando, seguito di Felipe ha gli occhi azzurri. Non capita spesso, infatti, di imbattearsi in cast curati anche nei ruoli minori, più spesso preferendosi uno o due nomi «giusti» sopra il titolo, e per il resto tirare via. Qui, invece, può capitare di imbattearsi in Ottavia Piccolo nel ruolo di una madre che scopre i piaceri dell'amore omosessuale e mette in fuga il figlio, giovane carabinieri (Daniele Liotti); oppure in Gioele Dix nei panni inediti di un cattivo «vero», o di transfughi del comico come Angelo Orlando e Stefano Sarcinelli, in Patrizia Piccinini (la ricordate in L'aria serena dell'Ovest?) o in un eccellente attore troppo spesso confinato in ruoli da caratterista qual è Nicola Di Pinto. E naturalmente in Giuseppe Cederna ed Angela Finocchiaro, che di Crollo! sono i protagonisti, prossimi



Angela Finocchiaro Caramaschi

lontanissimo dall'essere un divo del piccolo schermo. Si occupa di ambiente ma lo fa al di fuori delle trasmissioni di successo, lavorando invece in una piccola tv. È un tipo scrupolosissimo, che crede di poter incidere realmente nelle cose di cui si occupa. È anche uno che dell'ambiente ha fatto una certa ragione di vita. I problemi del risparmio energetico, per esempio, o quelli dello smaltimento dei rifiuti fanno irruzione anche nella sua vita privata, dando vita ad alcuni degli spunti più divertenti del film. Perché, a dispetto del titolo, Crollo! è una commedia? «Non proprio - aggiunge Cederna - più che altro è un thriller. Solo che la presenza di temi come il degrado o lo smaltimento dei rifiuti consente deviazio-

ni in direzione, come dire?, surrealistica».

Inutile aggiungere che ad innescare questo thriller è Angela Finocchiaro, nella parte di una rampante Sandra, un personaggio meno strampalato di quelli soliti, che vive nello stesso palazzo di Giuseppe, del quale, complice un incontro in ascensore, susciterà ben presto l'interesse. «Sandra - dice la Finocchiaro - è una segretaria tuttora della Nautilus, un'azienda che si occupa dello smaltimento di rifiuti. In realtà ha un ruolo più importante, è una sorta di amministratrice delegata della società, messa lì da un sottosegretario corrotto, vero titolare dell'azienda che in realtà ha scopi più loschi e più redditizi». Insomma una disonestata... «No. È una che ha visto e non ha visto. Che non ha capito esattamente quel che le accade intorno. O almeno non ha voluto approfondire. Ma quando lo scoprirà...».

Meglio non anticipare conclusioni, se di thriller davvero si tratta. Quel che è sicuro, è che ciascuno dei due attori si dice felice dell'esperienza compiuta accanto all'altro. I loro curriculum non sono molto diversi, d'altronde. Stessa generazione, entrambi con significativi precedenti a teatro oltre che al cinema (la Finocchiaro riprenderà La misteriosa scomparsa della signora W di Stefano Benni), ma sul lavoro non si erano mai incontrati. «Peccato - conclude Cederna - perché è importante recitare accanto ad attori bravi che ti stimolano a tirar fuori il meglio di te, con i quali è facile intendersi sul senso e la misura di una scena».

Primevideo A cura di ANTONIO LIVRAGHI

Evviva babbo Spencer

IL CINEMA è pieno di remake, cioè di rifacimenti di film riscritti sulla base di nuove sensibilità e di nuove estetiche. Tra i titoli più recenti e più noti, basta ricordare Cape Fear, di Martin Scorsese, rifacimento dell'omonimo film girato nel 1961 da Jack Lee Thompson (uscito in Italia semplicemente come Il promontorio della paura). E questo il caso di un remake d'autore, che non solo eguaglia, ma supera il suo «archetipo», già di per sé un'opera di grande tensione. Ma c'è più spesso il caso contrario: tra il padre della sposa di Vincente Minnelli e il suo rifacimento girato da Charles Shyer, è il primo che rimane insuperato. Dato che in cassetta esistono ambedue le versioni, chiunque può divertirsi ad una visione «comparata».

Raffinato artigiano al servizio di una major come la Mgm, Minnelli era brillante nel musical come era geniale nella commedia. Questo suo film aveva un cast di tutto rispetto: Joan Bennett, Don Taylor, e soprattutto Liz Taylor nella parte della figlia e Spencer Tracy in quella del padre, cioè in quella principale. La storia è ormai conosciutissima. La vita di un tranquillo avvocato di una città di provincia viene sconvolta dal matrimonio della primogenita. Con l'appoggio della madre e del promesso sposo, la ragazza riesce a imporre un ricevimento lussuoso nella casa paterna. Il vecchio leguleo, travolto dalla frenesia dei preparativi, dal costo della cerimonia, dalla marea degli invitati, e soprattutto dalla malinconia per la partenza della figlia, resenta pericolosamente il crollo psicofisico. Spencer Tracy si produce in una performance da consumato attore di commedia sofisticata, genere per lui non troppo consueto, arrivando a esibirsi in alcune gag squisite e irresistibili. Insomma, un film scoppiettante, trascinate, dal tocco elegante e insieme pungente.

Il raffronto tra due versioni dello stesso soggetto è di solito ingiusto e improponibile, ma non si può fare a meno di dire che il remake di Charles Shyer aveva di fronte un modello difficilmente superabile. Il padre, qui (non è più un avvocato, ma un piccolo industrialotto), è interpretato da Steve Martin, attore di una certa verva comica che infatti trova momenti di esilarante delirio. Ma gironeggia come al solito con troppe smorfie, nel cercare di rendere lo sconcerto del padre di fronte alla scioccante «scoperta» che la figlia è diventata donna. E d'altra parte il parossismo ingenerato dall'evento risulta spesso irritante e insostenibile anche nella denuncia del consumismo sfrenato e del cattivo gusto «parvenu», un po' troppo innaffiato com'è di sentimentalismo mieloso. Ma forse Shyer voleva proprio questo: muovere lacrime facili, divertire e insieme imitare di fronte alla stupidità di certi arcaici riti travestiti di mondanità.

IL PADRE DELLA SPOSA di Vincente Minnelli (Usa, 1950), con Liz Taylor, Spencer Tracy, Warner Homevideo, . 29.900.
IL PADRE DELLA SPOSA di Charles Shyer (Usa, 1991), con Steve Martin, Kimberly Williams, Buena Vista, . 29.900.

IL PERSONAGGIO

Tracy, più Jekyll o più Hyde?

Spencer Tracy (1900-1967) è nato a Milwaukee, nel Wisconsin, e si è rivelato come attore teatrale (tra le sue interpretazioni, il robot in «R.U.R.» di Karel Capek). Ha esordito nel cinema con un grande, John Ford: il suo primo film fu «Up the River», 1930. Sotto contratto prima alla Fox e poi (dal 1935) alla Metro-Goldwyn-Mayer, vinse due Oscar nel '37 e nel '38, per «Capitani coraggiosi» e per «La città dei ragazzi». Lavorò per la prima volta con Kate Hepburn nel '43, in «La donna del giorno».



Spencer Tracy

OH OH, PESCIOLINO non piangere più, oh oh, pesciolino non piangere mai più, cantava Spencer Tracy nei panni dell'indimenticabile marinaio di Capitani coraggiosi (cassetta Panarecord), mentre multimedialmente cercava di liberarsi da un cavo d'acciaio staccatosi dalla goletta, che lo trascinava verso il fondo. Un'intera generazione ha associato quell'infantile ritornello all'immagine di questo attore straordinario del cinema americano. Diceva Lionel Barrymore: «Spencer Tracy sembrava che non facesse mai niente. Recitava con tale sommessità e diffidenza che per me costituiva sempre una sorpresa l'osservare, più tardi, come egli avesse fatto più impressione di tutti quelli che parlavano più forte». Un ritratto calzante del vecchio Spencer. Era uno che sembrava essere il per caso. Aveva un registro drammatico che giocava su una frequenza infinita di sfumature, tali da farlo sembrare sempre sotto le righe. E invece emanava una forza espressiva con pochi uguali a Hollywood. Tracy era l'individuo guidato da valori elementari, l'uomo semplice, moralmente tenace, dal grande equilibrio e dallo spiccato altruismo.

Era un giusto, insomma. Ma aveva di tanto in tanto qualche guizzo di trasgressione, qualche spunto di inopinabile durezza, che sembravano uscirgli direttamente dalle profondità dell'inconscio. Era il prete di La città dei ragazzi (Panarecord), o quello di San Francisco (Panarecord), amico-antagonista di Clark Gable, ma era anche il crudele, tragico doppio, mister Hyde in una delle tante versioni del celebre Dottor Jekyll (quella diretta da Victor Fleming), o il duro, struggerente protagonista dell'hemingwaywayo Il vecchio e il mare. Era così anche nella vita. Separato dalla moglie ma non divorziato per ferrea coerenza con il suo cattolicesimo praticante, annegava spesso le sue tristezze nell'alcool. E il suo rigore un po' moralistico gli impediva di vivere fino in fondo la sua insondabile storia d'amore con Katharine Hepburn, durata fino alla morte. Un rapporto iniziato nel 1943, durante le riprese del film La donna del giorno, e protrattosi fino al 1967, fino a Indovina chi viene a cena (Rca Columbia), girato pochi giorni prima della fine. Strano sodalizio: lui religioso, conservatore e fin troppo austero, lei progressista, frizzante e anti-conformista.

Da comprare

- LE AVVENTURE DI TOM SAWYER di Norman Taurog (Usa, 1938), con Tommy Kelly, Jackie Moran, San Paolo, . 24.900.
55 GIORNI A PECHINO di Nicholas Ray (Usa, 1963), con Ava Gardner, Charlton Heston, Ricordi Video, . 29.900.
TESTE DI CONO di Steve Barron (Usa, 1993), con Dan Aykroyd, Jane Curtin, Cic Video, solo noleggio (inedito).
I MISTERI DEL GIARDINO DI COMPTON HOUSE di Peter Greenaway (Gran Bretagna, 1982), San Paolo, . 79.900 (in cofanetto).

Da evitare

- ORMAI NON C'È PIÙ SCAMPO di Irwin Allen (Usa, 1980), con Paul Newman, Jacqueline Bisset, Warner Home Video, . 25.900.
VENDESI MIRACOLO di Richard Pearce (Usa, 1992), con Steve Martin, Debra Winger, Cic Video, . 29.900.

Diventa anche tu A/Gente Speciale

Pulliamo il Mondo logo. Progetto realizzato in collaborazione con UNEP. Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite. CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE.

100 città pulite il 25 settembre 1994. Si anchio voglio essere un A/Gente Speciale di Pulliamo il mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimboscherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta A/Gente Speciale come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito. Nome e Cognome: Via: Città: Cap: Tel. Ho versato la quota di iscrizione per diventare A/Gente Speciale Pulliamo il mondo e ci vedremo il 25 settembre.

Per iscrivermi ufficialmente a Pulliamo il mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Pulliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt A/Gente Speciale Pulliamo il mondo, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincia a parlare con i miei amici di Pulliamo il mondo, perché penso che ci sia tanta A/Gente Speciale come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Coupon form with fields for name and address, and a small illustration of a soccer ball.